

NUMERO 2

MARZO APRILE 2016

# THE REDS

LA FANZINE UFFICIALE DEL LIVERPOOL FC ITALIAN BRANCH



# THE REDS

Numero 2

Marzo Aprile 2016

La rivista ufficiale dell'Official Liverpool Fc Supporters Italy

Pubblicazione libera a carattere ludico e divulgativo

In questo numero avrete il piacere di leggere:

L'editoriale di Mr.Korule

John McKenna... Te lo do io il manager

Iniziamo a conoscerli... Joël André Matip Job

Hillsborough 15 04 1989 Parte 1

Alla scoperta dei branches....Singapore

Paolo Condò: "Il Liverpool non è un club come tutti gli altri"

The Melwood Beer Company

Il secondo cuore di Liverpool - AFC Liverpool

On the footsteps of the Beatles Parte 1

Speakers' corner... Combine

# Liverpool Stats

The God... La storia di Robbie Fowle

OLSC Merchandising 2016

**Un ringraziamento particolare a Gianluca Staderini per l'assistenza grafica e la splendida copertina.**

**E ad Oscar Trapletti per la collaborazione alla stesura di questo numero.**

**Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:**

Nunzio Koprula Esposito	pag.3
Stefano Ravaglia	pag.4
Felice Senese	pag.5
Matteo Paradiso	pag.6/9
Andrea Ciccotosto	pag.10
Giorgio Capodaglio	pag.11/13
Lorenzo Vannacci	pag.14
Eleonora Mingardi	pag.15
Pino Lo Giudice	pag.16/17
Diego Megale	pag.18
Matteo Martelli	pag.19
Armando Todino	pag.20

**E ancora grazie a Claudio Boffa Tarlatta... A prescindere perché è un grande e va sempre ringraziato.**



## Official Liverpool Fc Supporters Club Italy

Sede Legale  
Via Nicola e Tullio Porcelli 36  
80126 Napoli  
Italy

I nostri organi di informazione ufficiali:



[www.liverpoolitalia.it](http://www.liverpoolitalia.it)



[twitter.com/OLSCItaly](https://twitter.com/OLSCItaly)



[www.facebook.com/groups/officialfcsupportersclubitaly](https://www.facebook.com/groups/officialfcsupportersclubitaly)



[www.facebook.com/groups/olscitaly](https://www.facebook.com/groups/olscitaly)



[www.facebook.com/liverpoolitalia](https://www.facebook.com/liverpoolitalia)



[www.youtube.com/channel/UCYaVlwgOYCU7nVw-uRA\\_\\_mg](https://www.youtube.com/channel/UCYaVlwgOYCU7nVw-uRA__mg)



<https://www.instagram.com/lfcitalianbranch>



<http://liverpoolitalia.forumfree.it>



[info@liverpoolitalia.it](mailto:info@liverpoolitalia.it)



# L' Editoriale di Mr.Koprule

All'ingresso di Melwood (il centro sportivo dei Reds) si viene accolti da un murales dove è trascritto uno dei più bei aforismi di Bill Shankly "Above all I would like to be remembered as a man who was selfless, who strove and worried so that others could share the glory, and who built up a family of people who could hold their heads up high and say...We are Liverpool.' Che tradotto suona più o meno così... "Più di tutto vorrei essere ricordato come un uomo non egoista, che ha lottato e si è preoccupato per fare in modo che gli altri potessero condividere la gloria, e come un uomo che ha costruito una famiglia di persone che potessero tenere la testa alta e dire Noi siamo il Liverpool." Ecco a volte mi piace pensare che anche noi come Branch abbiamo costruito un qualcosa di veramente importante, ci sono stati ragazzi che hanno collaborato non poco alla crescita del gruppo, tanti per i più disparati motivi si sono allontanati ma sono sicuro che se si fermano un attimo a pensare, il Branch è stato una parentesi piacevole ed importante della loro vita. Come tutte le grandi famiglie ci sono stati, ci sono e ci saranno screzi, discussioni e malintesi, e a volte proprio da queste situazioni che sembrano spiacevoli nasce un qualcosa di nuovo, ormai si sono consolidati e rafforzati rapporti di amicizia e stima che vanno oltre la semplice passione che ci accomuna per i Reds, tanti si frequentano, si incontrano, si scambiano visite e tutto questo è davvero un qualcosa di fantastico. Ma veniamo a questo numero... La prima novità sostanziale è che ci siamo resi conto che farlo mensile è un'impresa titanica, tenendo conto degli impegni professionali e quotidiani a cui ognuno di noi è sottoposto, per tanto non ci poniamo una scadenza fissa ma la rivista potrà avere una cadenza bimestrale o trimestrale, tutto dipende se riusciamo a trovare persone disponibili a collaborare. Dicevamo, numero ricco di articoli interessanti e un paio di chicche davvero notevoli che vi permetteranno di conoscere e scoprire ancora più a fondo la storia del nostro amato Liverpool FC. Si parte subito con la storia di John McKenna che grazie al materiale inviatoci da Dave Moen della pagina Facebook - "Honest" John McKenna - First Liverpool FC Manager- il nostro Stefano Ravaglia lo ha interpretato a modo suo. A seguire Felice Senese ci presenta il secondo acquisto dell'era Klopp il tedesco-camerunense Joël André Matip Job. Sarà poi la volta di Matteo Paradiso con la prima parte di un articolo che vi consiglio vivamente di leggere attentamente sulla tragedia dell'Hillsborough, una vicenda che ha segnato non poco la storia del nostro club. Abbiamo il nostro Andrea Ciccotosto che malgrado gli impegni prematrimoniali non ha esitato a prendere l'aereo e fare un

salto nella bellissima Singapore per intervistare uno dei due Branch ufficiali locali. Una perla non da poco ce la regala anche Giorgio Capodaglio con un

articolo a Paolo Condò noto e stimato giornalista conduttore, a Paolo va il nostro sentito ringraziamento per la sua cortese ed esemplare disponibilità, esprime concetti molto personali su alcune vicende dove giustamente lo si può condividere o meno. Ed arriva finalmente il momento di berci una buona birra con Lorenzo Vannacci che ci porta a conoscenza della "The Melwood Beer Company" noto birrificio locale. Eleonora Mingardi con le sue parole ci racconta una fantastica esperienza che abbiamo vissuto insieme ad altri soci nella doppia trasferta del mese di gennaio, a lei ed ai ragazzi che hanno partecipato vanno i miei calorosi saluti è stata una cinque giorni vissuta intensamente. Nemmeno il tempo di sistemarsi ed è la volta di Pino Lo Giudice che ci prende per mano e ci porta in un percorso itinerante su quelle che sono state le tappe importanti nella vita dei Fab Four... Ne pubblichiamo solo una prima parte, nel prossimo numero la fine della storia. In questo numero diamo la parola a Diego Megale, simpatizzante dei Reds e del Celtic, scrive per il sito online UKpremier.it. Matteo Martelli (attraverso le sue attente analisi) ci aiuta a capire a livello fisico e statistico quello che è stato un autentico tour de force per i Reds negli ultimi mesi. Leggendoli attentamente cerchiamo di capire il perché quel clamoroso blackout nei secondi 45' di Basilea... Ed ultimo ma non ultimo il Professore Armando Todino che ci racconta a modo suo la storia di un grande bomber degli ultimi anni... Robbie Fowler The GOD per il popolo di Anfield. Come vedete abbiamo messo a cuocere un bel po' di materiale, come sempre aspettiamo il vostro giudizio in merito, con la speranza di avervi fatto passare qualche attimo di sana lettura e soprattutto di avervi raccontato storie appassionanti. Alla fine questa è la soddisfazione mia e dei miei collaboratori, quella di diffondere la parola... :) **YNWA & JFT96**

**DON'T STAND WATCHING...**



**JOIN US**  
SEASON 2016/17  
LIVERPOOL ITALIAN BRANCH  
WWW.LIVERPOOLITALIA.IT - INFO@LIVERPOOLITALIA.IT

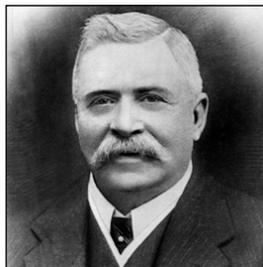


Nunzio Koprule Esposito

# John McKenna

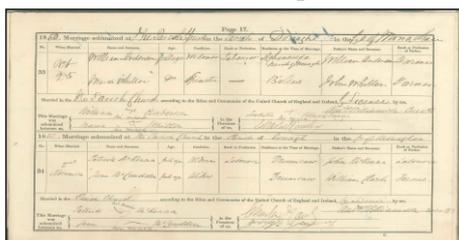
## Te lo dò io il Manager

Centotrenta chilometri, un'ora e mezza di auto. Se la nolegghiamo a Dublino, e ci dirigiamo verso nord, percorrendo prima la M1 e poi la N2, addentrandoci nell'entroterra irlandese, giungeremo a un non troppo famoso (eddai, voglio vedere chi lo conosce!) paesello di 7500 abitanti di nome Monaghan. E'



John McKenna

straordinario come i pittori che hanno dipinto a pezzi, ciascuno il suo, i migliori quadri della storia del Liverpool, siano dei celebri "out of towners": Re Shankly dalla Scozia, Paisley dal distretto di Sunderland, anche Rodgers, che pure ha sfiorato la Premier League dopo 25 anni di digiuno, era figlio del Nordirlanda. E a Monaghan, nel 1855, tra i "drumlins", colline verdi che disegnano il paesaggio, nasce probabilmente il capostipite dei manager reds. John McKenna ha visto la luce addirittura prima della cattedrale di San Mac Cairthind, che verrà edificata nella città solo nel 1861, ed è il pioniere dei condottieri del Liverpool dal "bench", la panchina. Generazione sfortunata quella del nostro: la Grande Carestia che aveva colpito il paese, costrinse anche lui ad emigrare in cerca di fortuna. Ecco che la sua storia e la sua vita incrocia quella di Liverpool: dapprima trova lavoro in una drogheria, poi si occupa di vaccini nella West Derby Union, l'ente che gestiva gli ospizi dell'epoca. Per prendersi cura di 11 maglie rosse come faceva dei suoi pazienti, McKenna dovette attendere l'incontro con un certo John Houlding, il primo chairman dei rossi, quello della birra, quello che fondò il Liverpool, già! L'avrete già sentita la storiella dell'affitto troppo elevato per le casse dell'Everton eccetera eccetera, no? E del Sandon, il pub di proprietà di Houlding dove i giocatori si cambiavano prima di entrare in campo! Come potreste definirvi tifosi del 'Pool, altrimenti? Ecco, quando si incontrano il primo presidente, e quello che sarà il primo manager, come può finire? McKenna è un appassionato di rugby, ed in generale di tutti gli sport dove c'è un tiro al bersaglio. Lo traghettano verso Houlding le sue conoscenze politico-religiose, e nella palla ovale si è già distinto per essere stato una figura chiave di una squadra del reggimento, che disputerà anche la West Lancashire Rugby Union. Quando il mastro birraio si ritrovò con uno stadio, Anfield, ma senza giocatori, e fondò il LFC, McKenna ne assunse il ruolo di manager-segretario. E ancora la Scozia venne in soccorso di John: quando il suo primo Liverpool esordì vincendo 7-1 in amichevole contro il Rotherham, tutti gli 11 in campo provenivano dalla terra di Wallace. Nel frattempo, il pubblico ad Anfield cresce, passa dai 200 spettatori di



Il certificato di matrimonio di Patrick McKenna e Jane McCrudden ottenuto dagli archive del St. Salvatore's Church in Glaslough.

Liverpool-Walton 8 - 0, p r i m a partita nella Lega del Lancashire, agli oltre 4.000 d e l m a t c h s u c c e s s i v o contro il Bury. Ma il merito più

più grande di McKenna, uomo paffuto dai grandi baffoni, fu quello di prendere di peso il Liverpool e portarlo nei campionati che contano. Insieme alla svolta impressa da Shankly, che donò al Liverpool una dimensione moderna e internazionale, è uno dei due momenti chiave del cammino dei reds nel football. Succede infatti che McKenna, pur apponendo sulla lettera la firma di William Barclay, assistente amministrativo, chiese ed ottenne dalla Lega l'iscrizione alla seconda divisione. "Perché è qui che il Liverpool deve stare". Si recò a Londra al giorno e all'orario concordato per poter prendere visione del calendario degli incontri: la sua proposta era stata accettata. McKenna dovette mettere molta energia e validi argomenti per poter convincere l'entourage del Liverpool che quella era la scelta giusta. Dapprima ebbe ragione: al primo tentativo il Liverpool salì in first division battendo nello spareggio un certo Newton Heath, dai colori gialloverdi, che più avanti si sarebbe chiamato Manchester United. Il guanto di sfida agli odiati rivali mancunians, era già stato lanciato. Ma come Icaro che aveva bruciato le ali volando troppo alto, anche McKenna deve malinconicamente ridimensionarsi. Il Liverpool torna subito in seconda divisione, e l'esperienza nel massimo campionato si conclude con la magra consolazione di un 3-0 inflitto ai cugini dell'Everton. Troppo poco per pretendere che l'irlandese non compia un passo indietro. Inizia per lui un lungo percorso di coordinamento nel mondo del calcio. Dapprima sceglie Tom Watson come successore, l'uomo dei tre titoli con il Sunderland. Fa da supervisore addirittura



La targa commemorativa della cittadina di Monaghan.

alla costruzione della Kop, quella che durerà sino al 30 aprile 1993 e si trasformerà da semplice ammasso di pietra a vera e propria istituzione. Sarà presidente e vice-presidente del club, fino a quando non entrerà in Lega, un cambiamento che lo porta ad abbandonare definitivamente il Liverpool nel 1922. McKenna ricoprirà il ruolo di presidente della Lega sino al 1936, anno della sua morte, diventando così una figura di spicco tra i dirigenti del pallone, sempre schietto, sincero, con un grande carisma ma una persona onesta e per bene come oggi non ne esistono più. Ai funerali, in una Liverpool gremita, nella chiesa di Santa Margherita ci sono tutti a rendergli tributo, compresi gli arcirivali dell'Everton. Si era speso McKenna per ricucire lo strappo di quel famoso canone troppo elevato, e il suo amico e collega Will Cuff, presidente dell'Everton, ha parole encomiabili e di elogio durante la cerimonia.

Liverpool e il Liverpool gli devono molto. Probabilmente non ci sarebbero stati Shankly o Roma '77, e tutto ciò che è venuto dopo, se non fosse stato per John McKenna, il baffuto irlandese nato tra i drumlins che in quell'estate del 1893 si recò di persona a Londra per iscrivere il Liverpool al campionato e nel registro della storia. **Thanx to Dave Moen**



Stefano Ravaglia

## Iniziamo a conoscerli... Joël André Matip Job

Joël André Matip Job (Bochum 8 agosto 1991) tedesco naturalizzato camerunese è figlio d'arte: il padre Jean è stato un ex calciatore del Camerun. Comincia a tirare i primi calci nella SC Weitmar Jugend e nel 1999 passa alle giovanili del Bochum dove gioca due anni e nel 2001 a titolo gratuito si accasa nelle giovanili dello Schalke 04. Nella società di Gelsenkirchen fa tutta la trafila e dopo aver giocato un anno nella Regionalliga West il 7 novembre 2009, a 18 anni, esordisce col botto in prima squadra all'Allianz Arena contro il Bayern di Monaco: nel 4.3.3. di Magath Matip gioca mediano davanti alla difesa e al 43' si toglie anche la soddisfazione di segnare il goal del pareggio con un colpo di testa su assist del compagno di squadra Schmitz. Nello Schalke 04 ha giocato finora 252 partite con 23 goal e 12 assist e vanta 27 presenze e 1 rete con i Leoni Indomabili del Camerun, partecipando anche alla Coppa d'Africa 2010. Joel ha anche una discreta esperienza internazionale: 46 presenze tra Champions League ed Europa League con 4 goal all'attivo. Nel suo palmares ci sono una coppa di Germania vinta nella stagione 2010/2011 con lo Schalke 04 e la Supercoppa di Germania 2011. Matip può essere definito un giocatore versatile: nasce difensore centrale ma può essere schierato anche da terzino destro, ottimo nel gioco di testa e rapido nell'anticipo. Il suo mentore Magath lo ha schierato più volte come mediano davanti alla difesa dove Joel ha fornito buone prestazioni, dimostrandosi abile nell'interdizione del gioco, grazie anche alla sua notevole prestanta fisica dovendo però migliorare le sua abilità tecniche nell'impostazione del gioco. Il 15 Febbraio 2016 il Liverpool FC con un comunicato ufficiale annuncia che a partire dal 1 luglio 2016 vestirà la maglia del nostro club firmando un quadriennale dopo essersi svincolato dallo Schalke 04. Spiegando la sua decisione di lasciare lo Schalke, Matip ha dichiarato: «**Ho sempre detto che c'è una sola ragione per cui avrei lasciato lo Schalke - per**



**sperimentare qualcosa di completamente nuovo. Per questo motivo, non ho mai considerato una mossa in un altro club della Bundesliga. Anche se la decisione non è stata facile, sono certo che questo è il momento giusto per dare una svolta alla mia carriera».** Horst Heldt, direttore sportivo dello Schalke, ha dichiarato: **"La sua decisione non è un qualcosa contro lo Schalke. Il ragazzo vuole provare qualcosa di nuovo. Abbiamo aperto le trattative e tenuto lunghe discussioni con il giocatore e il suo agente già a partire da maggio scorso. Ma è diventato subito molto chiaro che la decisione già era stata presa e non saremmo stati in grado di ribaltare la sua decisione, non era assolutamente una questione economica".** Indubbiamente un buon acquisto che andrà a rinforzare il pacchetto arretrato che quest'anno qualche grattacapo a Mr. Klopp lo ha dato, soprattutto per i frequenti infortuni di Lovren e Skrtel, e per non parlare del povero Joe Gomez che con la rottura del legamento crociato anteriore è stato fuori per quasi tutta la stagione. Con Matip elemento giovane e di buona esperienza JK pone il primo tassello al rinnovamento del reparto arretrato, e lo elogia con le seguenti belle parole: **«Lui ha un colpo di testa perfetto, riesce quasi sempre a fare quattro, cinque reti a stagione, inoltre è bravo ad impostare l'azione, è stata una scelta facile».** Quindi dopo l'acquisto e la presentazione di Marko Grujić giovane talento della Stella Rossa stavolta è toccato al giovane neo acquisto tedesco - camerunese Joël André Matip Job, che dire? Non possiamo fare altro che augurargli con il nostro classico saluto...



**Benvereds Joel!**

Felice Senese

# Hillsborough 15 04 1989

## 1 parte

Sheffield, 15 Aprile 1989. E' un pomeriggio insolitamente soleggiato, nonostante ci si trovi nel periodo dell'anno in cui solitamente la pioggia cade generosa nel South Yorkshire. La partita di cartello è di quelle che si preannunciano epocali: una semifinale di Fa Cup contro gli arcirivali di sempre, i tanto odiati Tricky Trees, quel Nottingham Forrest al quale il trionfo nella competizione più antica del mondo manca dal lontano 1959, ben più tempo dei soli 3 anni trascorsi dall'ultimo successo dei Reds contro i cugini Toffees nella finale del 1986. Ciononostante, i Reds di quel periodo, esclusi dalla Coppa dei Campioni e da qualsiasi altra competizione europea a causa dei fatti dell'Heysel, hanno più fame di vittorie che mai, poiché si parla comunque di uno dei più grandi Liverpool che la storia ultracentenaria del glorioso club ricordi. C'è un'aria giocosa e di festa fuori dallo stadio di Hillsborough, della paventata minaccia Hooligan non c'è ombra alcuna, sembra semplicemente un pomeriggio come tanti, di festa e di serenità, da trascorrere sostenendo i propri beniamini, chi in compagnia dei propri amici, chi con la propria famiglia. Ma nessuno è conscio di ciò che sta per succedere, nessuno sa che il destino sta per calare un nero panno mortifero sulle vite di tante persone, spezzandole definitivamente. Vite e storie che si intrecciano, si annodano, si compongono come la trama di un fine tessuto. Persone che non si conoscevano, che non sapevano che, da quel giorno, il loro nome sarebbe rimasto marchiato a fuoco sulla pelle di un popolo intero, parte, loro malgrado, di un disegno troppo, troppo più grande di loro. Persone i cui nomi, da quel giorno, abbandoneranno l'anonimato per ascendere alla leggenda ed al ricordo, sempre doloroso, mai attenuato, di quel maledetto giorno. Tante vite, ingiustamente strappate in quello che doveva solo essere un evento sportivo e che si è dimostrato essere un dramma di tragiche dimensioni.

### GLI ANTEFATTI

Non molti sanno che la Leppings Lane, il luogo in cui trovarono la morte i nostri 96 angeli, era già prima del 1989 stato teatro di episodi controversi. A seguito dell'intensificarsi degli episodi di tifo violento, il tristemente famoso fenomeno Hooligans, l'allora premier britannico, la Lady di ferro Margareth Thatcher, emanò una serie di provvedimenti atti a troncane le gambe al fenomeno, o comunque a ridimensionarlo. Nel 1985, venne emanato lo "Sporting Event Act",



con il quale venne totalmente abolita la vendita di alcool negli stadi e nei parcheggi. Nel 1986, invece, il "Public order act" rese reato comportarsi in modo "allarmante", anche se non violento, alle partite e conferì ai tribunali una ampia autonomia di deferire chiunque ritenuto responsabile di comportamenti "non idonei e non dignitosi" dal frequentare gli stadi, anche a tempo indeterminato. Provvedimenti idonei, su questo non ci piove, ma sbagliati e profondamente pericolosi nei termini. La Thatcher, che in quel periodo doveva far fronte a diversi problemi, dai venti di guerra che spiravano dalle Falkland ad un'IRA sempre più attiva ed intraprendente, da una inflazione che, benché in calo sotto il suo mandato, iniziava a farsi sentire anche nella vita quotidiana dei Britannici ad un rapporto non proprio idilliaco con la Regina Elisabetta II ("La detesto cordialmente", ebbe modo di dire la sovrana), volutamente o no, esasperò i toni enfatizzando forse eccessivamente quello che era un problema che andava, data la sua natura, affrontato sì con risolutezza ma con assoluta prudenza, avendo cura di non creare allarmismi inutili e panico nella popolazione e soprattutto nelle forze dell'ordine. In tutto ciò, purtroppo, Hillsborough del resto aveva già una triste tradizione. Nel 1981, in una semifinale sempre di FA Cup tra Tottenham e Wolves, occorse un incidente analogo nelle dinamiche (ma fortunatamente non nel bilancio) che costò 38 feriti, cosa che portò lo Sheffield Wednesday, proprietario dell'impianto, ad intervenire sulla struttura della pericolosa curva. Inoltre, appena 12 mesi prima di quel tragico giorno, nel 1988 in occasione, ironia del destino, della semifinale di FA Cup sempre tra Liverpool e Nottingham Forrest, ci furono già delle avvisaglie, che purtroppo risuonano come un infuato presagio: diversi tifosi del Liverpool ebbero infatti allora a lamentarsi di episodi di "crushing", cioè letteralmente schiacciamento, dovuti al numero delle persone, eccessivo, che aveva avuto accesso alla curva, nonché alla sciagurata conformazione della curva



stessa, evidentemente mal progettata e mal pensata. L' allarmismo esasperato, il panico, potremmo quasi dire la paranoia di cui erano ormai preda la popolazione e soprattutto le forze dell'ordine sul fenomeno Hooligans, unito ad una curva assassina dalla progettazione ormai antica come concezione e comunque non all'altezza dell'evento sportivo che si apprestava ad ospitare, furono una discriminante fondamentale, la miccia destinata a far esplodere la bomba, la linea oltre la quale, quel giorno, 96 vite si spinsero per non fare mai più ritorno.

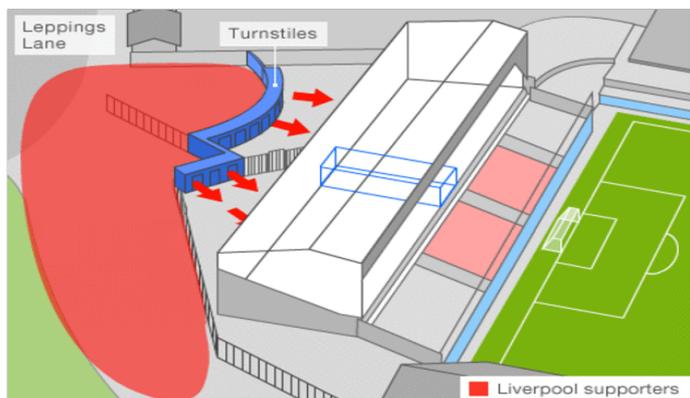
#### LA CRONACA

Come tutti i matches di cartello, anche una semifinale di FA Cup, specie se giocata tra due squadre le cui tifoserie si sanno non avere rapporti propriamente idilliaci come quella del Nottingham e quella del Liverpool, richiedeva che le due tifoserie stesse non venissero in alcun modo a contatto. E qui fu posta la prima pietra sulla tomba dei nostri 96 eroi: inspiegabilmente, si decise di assegnare la capiente Spion Kop End (21,000 posti accreditati) ai notoriamente meno numerosi tifosi dei Tricky Trees, mentre alla Travelling Kop toccò invece la più angusta Leppings Lane, con una capienza di appena 14,600 posti. Una assoluta giornata di primavera, si diceva. Il clima teso, di terrore, di paura imbastito dal governo Thatcher che orbitava attorno alle partite di football, e del Liverpool in particolare, pareva, secondo le numerosissime testimonianze dell'epoca, del tutto ingiustificato in quella mite, maledetta giornata: i dintorni dello stadio erano



quel giorno popolati da molti bambini, tra cui lo sfortunato Jon-Paul Gilhooley, il cugino del futuro Capitano Steven Gerrard, che qui troverà una morte atroce ed orribile, famiglie, giovani, donne. Una bella festa dello sport e del calcio, insomma. Il clima era disteso, e nulla faceva presagire ciò che sarebbe poi successo. La gente faceva la fila dietro ai tornelli. L'odore degli hot dogs pervadeva l'area limitrofa allo stadio, i tifosi che già erano entrati iniziavano a scaldare le ugone intonando i primi cori rivolti ai propri beniamini che avevano iniziato le procedure di riscaldamento. La gente, fuori, discuteva, con le fanzine in mano, sulla partita odierna, se Rush sarebbe riuscito a farsi definitivamente perdonare la sua scappatella a Torino, se Aldridge avrebbe incantato ancora e se l'intesa tra Whelan e Barnes avrebbe portato alla tanto agognata finale di Wembley. Una mamma stringeva amorevolmente la mano del suo piccolo, degli amici scherzavano, godendosi la giornata di sole ed un bambino era impaziente di poter entrare ad ammirare, per la prima volta, i suoi eroi. Fu intimato ai tifosi di presentarsi, muniti di regolare biglietto, non più tardi di un quarto d'ora prima dell'inizio del match, previsto per le 03,00 pm. Purtroppo il destino iniziò ben presto a intessere la sua tela, in quanto lavori in corso sull'autostrada M62 rallentarono drammaticamente l'afflusso di auto, determinando una congestione in direzione Sheffield per chi proveniva da Ovest ovvero, segnatamente, da Liverpool. Molti tifosi si trovarono perciò in netto ritardo a causa di questi rallentamenti, tant'è che 30 minuti prima del fischio d'inizio la Leppings Lane appariva ancora semivuota. Ciò purtroppo ebbe drammatiche conseguenze: la calca fuori dallo stadio, già notevole intorno alle 2,40 pm, aumentò a dismisura quando i primi tifosi iniziarono ad affluire dalla M62. Si parlava di circa 5000 persone in fila davanti ai 6 soli tornelli (contro i 60 di cui poteva disporre la Spion Kop End) che conducevano alla Leppings Lane, impazienti di entrare, con





intanto lo stadio che già iniziava a scandire i cori, cosa che non fece che aumentare l'impazienza di chi ancora era bloccato all'esterno. La tensione saliva, c'era chi già iniziava a spingere e chi si cominciava a lamentare della calca eccessiva. La polizia, tesa ed agitata, non si aspettava di dover gestire una simile situazione, ed andò completamente nel pallone: alle ore 2,45 le forze dell'ordine decisero di

aprire un grande cancello di acciaio, il Gate C, per smaltire la congestione che si stava venendo a creare fuori dai sei tornelli di ingresso alla curva. Era l'inizio della fine. Il Gate C dava accesso ad un tunnel piuttosto angusto, che a sua volta originava due collaterali minori: la branca principale del tunnel conduceva al settore centrale della curva,

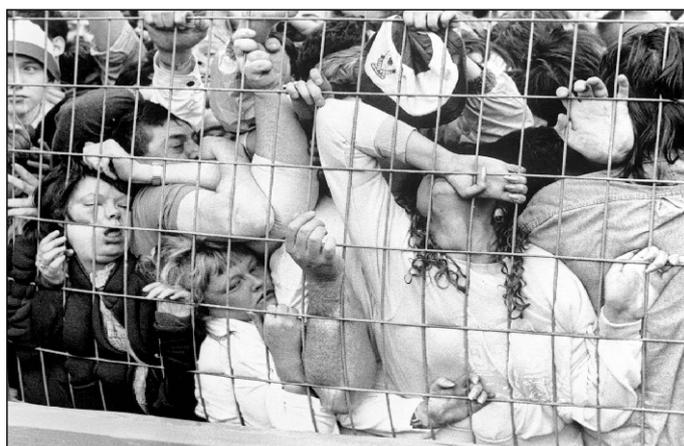
mentre le collaterali portavano ai settori periferici della Leppings Lane. Un grandissimo numero di persone, secondo alcune stime un numero appunto vicino a 5000, attratti dall'apparente facilità di percorrenza del nuovo percorso e spinti dall'impazienza che si era impossessata di loro poiché la partita era lì dall'iniziare, iniziò a riversarsi nel tunnel e nelle sue collaterali, non consci del fatto che la curva, nei suoi settori centrali, iniziava già a riempirsi all'inverosimile e che lo spazio a disposizione era ormai terminato. Solitamente, in queste situazioni, due o tre ufficiali di polizia a cavallo si posizionano all'ingresso della curva, con la funzione di avvisare i tifosi in arrivo della congestione del settore e di evitare ulteriori afflussi che determinerebbero pericolosi sovraccarichi. Per cause che non sono mai state chiarite ciò non accadde quel giorno e l'enorme numero di tifosi che premevano dall'ingresso del Gate C era assoluta-



mente inconscio di quella che era la situazione nei settori (particolarmente in quelli centrali) della Leppings Lane, ovvero che la calca iniziava a premere e che ulteriori afflussi avrebbero sicuramente portato a conseguenze drammatiche. In men che non si dica si creò un autentico collo di bottiglia. La curva, ormai congestionata all'inverosimile, non poteva più supportare l'arrivo di altri tifosi, ed i tifosi già presenti iniziavano a venire schiacciati l'un l'altro, mentre altri tifosi continuavano a giungere dai tunnel, specie da quello centrale, il tutto nel silenzio e nella colpevole impotenza delle forze dell'ordine, che tardavano a realizzare cosa stesse accadendo. Fu un autentico massacro. Molte persone, in preda al panico, tentarono di rifugiarsi sul settore nord della curva, ostruendo alcune possibili vie di deflusso, altre, le più sfortunate, cercarono rifugio in direzione sud verso i tristemente famosi Fences, le grate con spunzoni voluti dalla Thatcher che separavano il campo di gioco dal settore popolato dai tifosi, un po' come

quelle che oggi osserviamo in tutti gli stadi Italiani. Intanto, altri tifosi venivano schiacciati l'uno contro l'altro trovando così una morte orribile, chi nel settore centrale della curva, chi nei tunnel e nelle sue due collaterali. Frattanto la partita iniziava e nessuno, in campo o negli altri settori di Hillsborough, sembrò accorgersi del dramma che si stava consumando alla Leppings Lane, finché, dopo sei minuti dall'inizio della

partita, un ufficiale di Polizia avvisò l'arbitro Ray Lewis e gli fece notare che molti tifosi dal settore Leppings Lane iniziavano ad invadere il campo. Così Ray Lewis sospese la partita e diede il tempo alle forze dell'ordine di organizzarsi, ma purtroppo qui entra in gioco la psicosi da Hooligan che pervadeva



le forze di polizia Inglesi in quel periodo: gli ufficiali di polizia fraintesero completamente la situazione, pensando che le invasioni fossero nient'altro che atti scalmanati volti a turbare il quieto svolgimento del match, così con piccole cariche respingevano inizialmente verso l'inferno coloro che stavano cercando di uscirne con le unghie e con i denti. Gli sfortunati si trovarono così chiusi alle spalle dalla calca immane che continuava a spingere brutalmente, di fronte dalle cariche della polizia e dalle Fences, circondati da un alone di morte che intorno a loro consumava una tragedia per certi versi annunciata. Tutto intorno la gente iniziò a spirare per asfissia compressiva, una morte letteralmente atroce ed i sopravvissuti potevano vedere solo corpi privi di sensi e cadaveri sorretti in posizione eretta dalla sola calca che ancora li sorreggeva e li sbatteva violentemente a destra ed a manca come banderuole battute da un vento di tempesta. Frattanto, un piccolo cancello nella recinzione veniva forzato ed alcuni tifosi, ancora ostacolati dalla polizia, iniziarono a defluire per questa via, altri ancora furono tratti in salvo con l'aiuto di altri fan che si trovavano nella adiacente West Stand, proprio sopra la Leppings Lane. L'intensità della calca iniziò ad infrangere le Fences ed in aggiunta a ciò buchi nella recinzione perimetrale erano stati aperti dai tifosi nel disperato tentativo di mettersi in salvo: queste rappresentarono vitali valvole di sfogo per la calca che pian piano stava inghiottendo una vita dopo l'altra. Solo ora la Polizia si rese conto della vera



natura dell'invasione ed aprì le inferriate per permettere il deflusso: la salvezza per molti dei tifosi. Solo allora si iniziò a comprendere la portata del dramma. Alle spalle della calca ormai diluita, uno scenario raccapricciante. Corpi di giovani, bambini, intere famiglie giacevano inerti sul tunnel ed in Leppings Lane, molti già esanimi, altri gravemente feriti. Si cercò di organizzare un primo soccorso: il servizio sanitario di stanza allo stadio venne prevedibilmente ben presto saturato, alcuni tentarono, il più delle volte invano, una rianimazione cardiopolmonare, mentre altri spezzavano cartelloni pubblicitari usandoli come improvvisate barelle. Tutti coloro che erano miracolosamente usciti indenni da quell'inferno cercavano di aiutare in qualche modo i fratelli meno fortunati. Frattanto, le ambulanze iniziavano a giungere sul luogo del disastro, ma le operazioni di trasporto dei feriti furono a quel punto ancora una volta inspiegabilmente rallentate dall'ottusità delle forze di polizia, che formarono un cordone di separazione tra i tifosi Reds e quelli del Nottingham per paura di contatti tra le frange violente del tifo. A questo aveva portato l'esasperazione Thatcheriana: in uno scenario tragico ed apocalittico, gli ufficiali di polizia, prima di preoccuparsi del trasporto dei feriti alle ambulanze, trasporto che sarebbe stato molto più rapido se ai feriti ed ai loro soccorritori fosse stato dato libero accesso ai settori della Spion Kop End da dove arrivavano le ambulanze, si preoccupavano ancora (e solo) dell'ordine pubblico, in una situazione paradossale e grottesca, totalmente permeata da una psicosi paranoica che probabilmente costò la vita a molte persone che forse si sarebbero potute salvare.





# Alla scoperta dei Branches

Intervista ai membri degli altri club ufficiali del Liverpool FC in giro per il mondo.

Branch del mese: **OLSC Singapore East**

Anno di fondazione: **2012**

Sito internet: <http://www.sgawsc.com/>



Ha risposto: Edroos Alsagoff (Segretario).

Ciao Edroos! Sappiamo che c'è un gran numero di tifosi del LFC a Singapore. Quanti siete all'incirca? Credi che il Liverpool sia la squadra più seguita nel vostro paese?

**Edroos: Il tifo per il Liverpool qui è enorme! Beh non ho il numero esatto ma ti assicuro che a migliaia di persone qui il sangue scorre rosso... Liverpool!**

Come nasce il vostro branch? Non siete gli unici a Singapore se non sbaglio.

**E: Eravamo un gruppo di ragazzi che condividevano l'amore per il LFC, partecipavamo ad un torneo di calcio. Il resto è storia. Non avremmo mai pensato che un giorno saremmo stati riconosciuti club ufficiale. Sì, siamo uno dei due branch ufficiali presenti a Singapore.**

Seguite anche il vostro campionato locale? Quali squadre?

**E: Sì, certamente. I Tampines Rovers: sono una delle squadre più importanti del nostro paese e anch'essi hanno un'ottima fanbase.**

Che tipo di eventi organizzate con il vostro Branch?

**E: Organizziamo tanti eventi per i nostri membri, riguardanti lo sport e non solo.**

**Abbiamo delle squadre che ci rappresentano in due cam-**

**pionati: la Goal Arena Social League e la NBT Futsal League. Facciamo inoltre partite amichevoli ogni mese di calcio a 11 e di futsal con gli altri club di squadre inglesi. Partecipiamo a tornei anche fuori da Singapore, ci capita di giocare ad esempio contro l'OSLC Malesia. A parte il calcio facciamo la nostra parte nella beneficenza, con la "camminata della vita" per la National Kidney Foundation (NKF)**

**<https://www.kidney.org/>, ndr) e organizzando tornei di bowling e di FIFA per la raccolta fondi.**



Quante volte andate a Liverpool a vedere le partite?

**E: Di recente abbiamo fatto la prima trasferta come branch ufficiale, a gennaio abbiamo visto la fantastica partita contro l'Arsenal, che è finita 3 a 3. E non sarà sicuramente l'ultima!**

Qual è il vostro posto preferito a Liverpool dove andare per un drink?

**E: In città andiamo a Liverpool One, oppure ad Anfield all'Harry's Bar.**

Chi è il tuo giocatore preferito di oggi? E del passato?

**E: Tutti amano un po' di magia... Quindi vado per lo spettacolo del samba di Philippe Coutinho. Del passato (recente)**

**direi che il genio di Luis Suarez è al di sopra di tutto insieme al Capitano Meraviglia Stevie G!**

Qual è la tua opinione sui tour in Asia e America fatti dal club in estate? Pensi siano una bella opportunità per i tifosi di questi continenti di poter vedere da vicino la propria squadra o al contrario che sarebbe meglio allenarsi in casa per preparare la stagione al meglio?

**E: Oggi il calcio è business e non c'è modo migliore per ripagare il grande supporto dei tifosi che sono molto lontani da Liverpool che raggiungerli in tour. E' una situazione che porta benefici ad entrambi le parti!**

Un breve commento sugli ultimi risultati del Liverpool e su Jürgen Klopp.

**E: BOOM!**

Un breve commento su Liverpool come società, sul board e sulla gestione dei club ufficiali in giro per il mondo.

**E: Credo che il club si stia muovendo nella giusta direzione su tutti gli aspetti, diversamente da quanto accadeva nei tempi più bui con i precedenti proprietari. Anche l'arrivo di Klopp lo dimostra. E' bello vedere così tanti branch in tutto il mondo. Sarebbe fantastico se tutti noi un giorno ci vedessimo ad Anfield il giorno della partita, oppure agli eventi organizzati per i branch!**

**YNWA  
SGAWSC**



Andrea Ciccotosto

# Paolo Condò: “Il Liverpool non è un club come tutti gli altri”

Trieste, la porta d'ingresso dell'Europa Occidentale, uno dei primi centri multietnici europei, città di cultura e di fermento politico, di conflitti e di passioni, l'asburgica, l'italiana, la slava. Trieste città di scrittori come Svevo, Saba e Pahor, di patrioti come Oberdan, di straordinari autori teatrali come Strehler e di grandi sportivi come Nereo Rocco, Cesare Maldini, Nino Benvenuti e arrivando a oggi anche Gianmarco Pozzocco. Trieste è la città natale di Paolo Condò, oggi il giornalista sportivo più apprezzato in Italia e membro della giuria per il pallone d'oro. La sua nuova avventura a Sky ci ha permesso di conoscerlo meglio e scoprire così anche la sua simpatia per il Liverpool, che ci ha spinto a richiedergli un'intervista, da lui gentilmente concessa. Abbiamo così avuto conferma di una persona mai banale, che ama esprimere le proprie idee con chiarezza, capace di mettersi sempre in discussione, ma soprattutto appassionata di calcio e tutto ciò che circonda questo magnifico gioco. Proprio questa sua passione lo ha portato a simpatizzare per il Liverpool, la squadra di calcio che più delle altre ha questa parola al centro della sua storia. «Con il lavoro che faccio – ha esordito Condò – ho avuto occasione di vedere tutti gli stadi più importanti e le squadre più grandi. So che ogni tifoso è convinto di far parte della tifoseria più bella e appassionata del mondo. Io lo lascio dire, consapevole che si tratti di una sciocchezza, perché ritengo le tifoserie tutte uguali. La differenza, però, a volte la fanno i luoghi nei quali queste operano e la Kop è uno di quei pochi posti calcistici al mondo rispetto ai quali ho provato un amore a prima vista. La prima volta che sono stato ad Anfield e ho visto quella curva ho sentito una passione sconfinata.



L'omaggio che la gente di Liverpool rese ai 96

Il Liverpool non è un club come tutti gli altri, è passato anche attraverso le sue tragedie, come fu Hillsborough. Inoltre Anfield è l'unico stadio nel quale l'inno della Champions viene coperto dai tifosi che cantano “You'll never walk alone”. Qui, mi sento a casa». La sua prima volta ad Anfield non è però legata a una partita del Liverpool, ma della nazionale italiana, che si giocò in riva al Mersey le prime due partite della fase a gironi degli Europei del 1996 contro Russia e Repubblica Ceca. Condò ci ha quindi aperto il cassetto dei ricordi, svelandoci anche la professionalità del suo maestro Giancarlo Galavotti. «Ricordo che il parcheggio dei giornalisti si trovava sul piazzale di fronte a Goodison Park, così andammo ad Anfield a piedi,

dallo stadio dell'Everton a quello del Liverpool. Non dimenticherò mai come Giancarlo Galavotti, allora corrispondente in Inghilterra della Gazzetta dello Sport, ci riprese quando apparve su un nostro articolo la dicitura “stadio di Anfield Road” e ci diede l'ordine di scrivere Anfield, perché lo stadio si chiama così, mentre l'altro è il nome della via che si trova fuori dall'impianto dei Reds. Se sbagliavamo, si incavolava proprio.



Paolo Condò uno dei giornalisti italiani più apprezzati

Questa cosa rimase impressa a tutti noi inviati, che oggi mai chiameremmo questo stadio “Anfield Road”. Eppure ancora oggi molti telecronisti, anche importanti, sbagliano chiamandolo così, perché non hanno avuto un Galavotti che gli ha rotto giustamente le scatole su questa cosa. Un bravo maestro forma degli ottimi giornalisti». L'amore per la Kop è però successivo, quando l'ex prima penna della Gazzetta dello

Sport tornò per seguire un match dei Reds. «Nel 2007 fui inviato ad Anfield per la partita di Champions League contro il Barcellona. Erano gli ottavi di finale e i Reds vinsero la gara d'andata al Camp Nou per 2-1. Quel giorno persero 1-0 ma riuscirono ugualmente a passare il turno. Comunque sono stato diverse volte e il ricordo più emozionante è legato a Liverpool-Manchester United del campionato 2009/10. Per la Gazzetta dello sport stavo facendo una serie di servizi sulle partite più calde del mondo e seguii tra le altre Boca-River, Galatasaray-Fenerbahce, Barcellona-Real Madrid e ovviamente anche il classico d'Inghilterra. Il Liverpool vinse 2-0 con le reti di Torres e N'Gog. Ricordo che dopo i gol c'era un tale entusiasmo sulle tribune che sentii molto caldo, come se avessi la febbre. Quel giorno lo porto nel cuore e non nascondo che quando si è recentemente giocato l'ottavo di Europa League tra Liverpool e Manchester United ho tifato per i Reds. Insomma sono uno “scouser” e non un “mancunian”. Un altro match che ho amato, anche se al Liverpool andò male, fu il 4-4 contro il Chelsea in Champions League. La ritengo la partita più divertente che ho visto in vita mia, una battaglia campale eccezionale». La sua simpatia per il Liverpool non è però circoscritta soltanto alla squadra, alla sua storia e alla Kop, ma anche a quella città che accoglie sempre tutti a braccia aperte e che a Condò ricorda in qualche modo la sua Trieste. «Quando atterrai a un aeroporto che si chiama John Lennon – ammette sorridendo – il salto di qualità rispetto alle altre città è evidente. Andai una decina di volte nel periodo in cui divenne città della cultura, incontrai anche a pranzo uno dei responsabili dell'organizzazione. Prima di Liverpool, quando si parlava di capitale della cultura, uno pensava a qualcosa di ingiallito e polveroso, tipo Canterbury, mentre Liverpool è più vicina alla nostra cultura, è moderna. Ora è ancora più bella, mi piacciono moltissimo i Docks, dove



L'esultanza dei giocatori del Liverpool dopo il 2-0 sul Manchester United nella Premier 2009 10

vado spesso a pranzare. Liverpool poi è una città molto vera e anche dopo la ristrutturazione, che ha reso alcune parti di essa un luna park per turisti, è rimasta sé stessa, con la sua anima operaia e portuale. Io vengo da Trieste, un'altra città di mare e so che queste città hanno un'apertura mentale diversa perché sono abituate da secoli a ricevere merci e gente da tutto il mondo, senza porsi troppe domande e soprattutto non avendo mai la puzza sotto il naso. Sono città che hanno voglia di conoscere e sono curiose. A Liverpool si respira quest'aria, ecco perché mi sento a casa». Un appassionato di calcio come Condò, ovviamente, stimava il Liverpool già prima di mettere piede ad Anfield, perché la sua fama e i grandi giocatori del passato lo precedevano. «Mi affascinarono giocatori come Keegan e Dalglish, perché hanno fatto parte di un Liverpool splendido, che aveva un fantastico spirito. Mi piacevano anche campioni come Toschak e Heighway, mentre avevo una passione per Souness, anche se una volta, quando giocava alla Sampdoria, mi rispose molto male dopo una domanda: "che razza di domanda è questa?" mi disse. Nei suoi confronti ho però il massimo rispetto, perché oltre a essere stato con miss mondo, era uno con gli attributi, come ha dimostrato anche da allenatore, quando andò a piantare la bandiera del Fenerbahce al centro del campo dopo il derby contro il Galatasaray. Quella di Souness era una grandissima squadra, aveva poi in Grobbelaar un fantastico personaggio, anche se da italiano mi dispiacque un po' per la Roma che perse la finale contro quel bellissimo Liverpool». Dei Reds degli ultimi anni, invece, il giornalista di Sky, stima moltissimo Jamie Carragher, in quanto secondo lui incarna il vero scouser. «Un personaggio che mi è sempre piaciuto in seguito è stato Carragher: ci svela – perché è sempre stato fedele agli antichi valori del Liverpool, quelli più umani. Mi colpiva il fatto che quando alcuni dei nuovi arrivati si lamentavano perché lo spogliatoio del Liverpool era molto stretto, Jamie gli ricordasse che tra quei muri si erano spogliati gioca-

tori che avevano fatto la storia e che quindi i nuovi arrivati dovevano togliersi quell'espressione dalla faccia e andare in campo per dimostrare di valere la maglia del Liverpool. Questo è un approccio al calcio che mi piace molto, perché apprezzo chi prima dimostra e solo dopo magari fa richieste». Quando parliamo di Steven Gerrard la stima nei confronti di Condò cresce, perché nonostante parli a degli appassionati del Liverpool e ovviamente di Gerrard, non si fa problemi a dirci con sincerità la sua opinione sull'ex capitano, giocatore secondo lui fantastico ma che a suo parere avrebbe dovuto lasciare i Reds per dimostrare di essere veramente un campione. Quella nei confronti di Stevie non è una critica assoluta, bensì una sua personale visione della vita. «Gerrard mi piaceva, era un ottimo giocatore anche se forse è stato un po' sopravvalutato, magari non era così forte come si è soliti dire. La sua mistica, l'aver giocato sempre nel Liverpool, il suo aver rappresentato in modo così nobile i valori di questa fantastica società, fa sì che sia un mito e la sua bravura sia stata addirittura ingigantita rispetto a quella comunque notevole di cui era portatore». Il giornalista approfondisce il suo pensiero: «Secondo me a giocatori come lui, Antognoni o Totti, è mancato il coraggio di mettersi alla prova da un'altra parte, dove non sarebbero stati il "cocco" di casa. Da una parte per Gerrard l'essere stato un giocatore bandiera è stato qualcosa di meraviglioso, avrà l'amore eterno da parte di tutti, ma dal mio punto di vista il fatto di non essersi messo in discussione, gli ha inevitabilmente tolto qualcosa. Secondo me lo toglierà anche a Messi, soprattutto se non dovesse riuscire a vincere nulla con la sua nazionale. Il numero dieci del Barcellona sarebbe considerato comunque un giocatore inarrivabile, sia chiaro, uno dei primi tre della storia, ma nessuno potrebbe mai toglierci quel dubbio sul perché lontano dal Barcellona prendesse sempre schiaffi. Il sapersi imporre in almeno due posti arricchisce la reputazione del grande campione. È così nel calcio, ma anche nella vita. Vi faccio il mio esempio: a un certo punto ho sentito l'esigenza grazie a Sky di cambiare, perché volevo dimostrare a me stesso di poter raggiungere dei buoni risultati anche da un'altra parte. Alla Gazzetta ormai li avevo raggiunti, nessuno mi avrebbe mai rotto le scatole, ero una specie di "bandiera che veniva issata quotidianamente". Ecco mi piaceva l'idea di rimettermi in discussione, di imparare un lavoro nuovo, perché lo è per certi versi. Ecco, questi grandi campioni non hanno avuto questo stimolo e un po' mi dispiace.



Steven Gerrard una vita nel Liverpool



# The Melwood Beer Company

Ciao amici, questo mese ho deciso di presentarvi il "The Melwood Beer" e le sue birre.

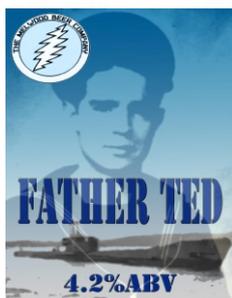
Birrificio giovane, aperto nel **2013** dai coniugi **John e Julie Marsden** si trova nel cuore del **Knowsley Park**, alle porte della nostra amata City. Con i suoi 5 tini, le 3 vasche di fermentazione e le 3 di ammostamento il birrificio riesce a fare 4 cotte alla settimana. La produzione è basata su una specifica gamma di birre implementata da alcune stagionali, davvero speciali. L'impianto è stato realizzato dopo un'accurata selezione tra le varie attrezzature e assemblato direttamente dai Marsden con l'aiuto ed i preziosi consigli del birraio (e saldatore....Dio quanto amo la cultura brassicola inglese) Stan Shaw. Stan, John e Julie sono il cuore del Melwood e ciascuno di loro è capace di creare le birre lavorando l'orzo locale ed i più famosi luppoli del mondo. **Enjoy :)**



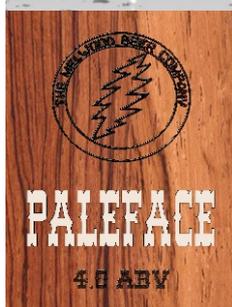
## Queste le birre che ho deciso di presentarvi:



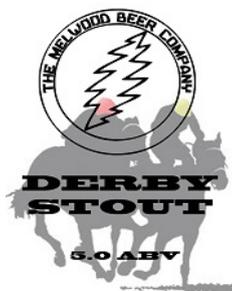
- CITRADELIC 5,1% ABV  
Light Pale Ale realizzata interamente con luppolo americano Citra che le dona l'inconfondibile aroma fruttato con sentori di pompelmo, litchi (pianta tropicale cinese) e uva spina.



- FATHER TED 4,2% ABV  
Birra dal tipico color castagna, seppur di bassa gradazione alcolica rilascia un piacevole calore in bocca ed un retrogusto amaro dovuto alla caratteristica luppolatura. Sono infatti ben tre i luppoli presenti, tutti inglesi: Challenger, Pilgrim ed un pizzico di Fuggles.



- PALEFACE 4,0% ABV  
Birra creata con luppoli tipicamente estivi. Dal sapore pieno e corposo lascia la bocca fresca e pulita.



- DERBY STOUT 5,0% ABV  
Ricetta vincitrice di vari premi quella di Stan Shaw. Birra creata con un pizzico di caffè e del cioccolato amaro. Il resto è, ovviamente, un segreto.  
Che dire, anche da Melwood arrivano birre che meritano di essere provate.

*Che dire, anche da Melwood arrivano birre che meritano di essere provate. E allora non ci resta che farlo!! Buona birra a tutti!!*



Lorenzo Vannacci

# Il secondo cuore di Liverpool - AFC Liverpool

Sfortunatamente dagli ultimi decenni non possiamo più considerare il calcio come uno sport a portata di tutti, benchè meno nel Merseyside, dove il denaro non abbonda nelle tasche del cittadino medio. Raramente i tifosi possono permettersi portare i figli ad Anfield nel fine settimana, neanche saltuariamente. A favore di questa situazione subentra l' AFC Liverpool: un club non profit supportato e finanziato dai suoi tifosi. Nasce nel 2008 proprio per venire incontro alla passione dei tifosi in difficoltà economiche ed attualmente milita nella North West Counties Football League Premier Division. Mi piace definire l' AFC Liverpool come "L' altro cuore di Liverpool", in quanto cambierà pur il livello ed il budget, ma per quanto riguarda la passione non hanno nulla da invidiare ai nostri Reds. Nell' ultima trasferta con i ragazzi del branch ci siamo ritagliati un Sabato pomeriggio, tenendo il giusto passo tra la partita contro i Gunners e la partita contro lo United, e abbiamo deciso di recarci ovunque giocasse l' AFC Liverpool. Si sarebbe dovuta disputare la partita di

riconoscere che la Scozia è un paese indecente? Beh, quasi. E caro Mark, indecente o no, quella collina la ricorderò per molto tempo. Con le Samba piene di fango, dalla cima vediamo spuntare quello che si può definire un campo da calcio di provincia. All' ingresso mentimmo sulla nostra età perchè di spiccioli ce ne erano rimasti ben pochi. Una volta dentro abbiamo aspettato l'inizio della partita giocando a calcio balilla con dei bambini della scuola calcio del Wigan e mangiando pisesfornate da una signora anziana che gestiva il forno del campo. Appena iniziò il match ricordo che scoppiò un temporale memorabile, di quelli dalla pioggia fina e pungente. Il campo divenne una palude e il gioco si fece sempre più intenso. Eravamo in pochi dalla parte dei Reds,



campionato contro l' Ashton Athletic come da programma ma il match fu rinviato a causa del maltempo. Pioggia e neve non hanno però fermato i giocatori e la loro voglia di scendere in campo, difatti si è deciso di giocare comunque una finale contro gli Eagle Sports, militanti della Cheshire League. Percorriamo la A56 e mentre immagini di Birkenhead scorrono fuori dal finestrino, ripenso a quando vidi giocare l' AFC per la prima volta, proprio nel campo dell' Ashton. Ero salita in città ed un mio amico mi contattò (un amico del genere "Quelli così sfegatati da essersi trovato casa a due parallele da Anfield"), così ci organizzammo per andare a vedere una trasferta dell' AFC. Avremmo dovuto prendere il treno in direzione Wigan e scendere a Bryn; da lì in poi non sapevamo più nulla. La città era un piccolissimo centro residenziale, senza centro nè case al di sopra dei due livelli. Il cielo grigio come l'asfalto. Camminavamo e chiedevamo ai pochi passanti che ci scansavano scorbutici o ci rispondevano che non esisteva nessun campo da calcio a Bryn. Ci affidammo allora al mio debilitato navigatore e facendo un giro dell'oca arrivammo ad una collina, il quale terreno era fangoso e stagnante, ed oltre la collina solo cielo sempre più grigio. Pensai: oh dear! sono finita nella scena di Trainspotting in cui Mark Renton demoralizza i suoi amici dicendo loro di guardarsi attorno e

noi tre e un paio di signore. Porterò sempre impresso nella mente il momento in cui abbiamo affisso la bandiera con Bill Shankly al filo spinato dietro la porta; quando il vento la sollevava a turno la riallacciavamo, ed ammetto che è stata

un'emozione intensa veder segnare quei ragazzi dinanzi alle stesse bandiere che ogni partita casalinga presenziano nella Kop. L' AFC tornò a casa con uno 0 - 2, ed io con un raffreddore. Così quella seconda volta ero davvero entusiasta di tornare a vedere i ragazzi. Lo stadio era circa ciò che mi aspettassi. Dato che era una struttura sportiva dell'università di Warrington, non vi erano impalcature e bar, per amor nostro nemmeno un pub nella struttura dove bere una rossa pre partita. Il terreno si sgretolava sotto le suole e mentre l'enfasi cresceva, la pioggia divenne nevischio. Il cielo spento, i tetti bassi che sbucavano oltre la recinzione. Il rumore metallico del pallone che si schianta contro i pali. *Prima di iniziare il riscaldamento i ragazzi ci regalano una maglia della stagione corrente autografata da tutta la squadra.* Noto il loro metodo di riscaldamento finale, quello che noi alle scuole elementari chiamavamo "Patata Bollente": si passavano la palla il più in fretta possibile, scansandosi e muovendo non solo le braccia ma tutto il corpo come falene impazzite in girotondo. Credo che a differenza loro io all' asilo non mi sia mai divertita così tanto. La partita inizia ed il freddo ci paralizza tra i commenti a bordocampo e il gelo nelle scarpe. Vinciamo anche questa volta. L' AFC mi ha insegnato che non esistono emozioni di serie B. Questo è il cuore del calcio. Perciò se vorrete una o più volte sentirvi impulsivi, genuini e dalla parte della ragione prendete un treno per la provincia, in qualche modo arrivate al campo di gioco e tifate questi ragazzi, che non hanno che pallone e passione. Amate l'essenza del calcio. Sarà proprio quella semplicità a ripagarvi. YNWA



Eleonora Mingardi

<http://www.afcliverpool.tv/>

## “On the footsteps of the Beatles” parte 1

There are places I remember... Inizia così “In my life”, una delle più belle e suggestive canzoni dei Beatles e Liverpool, naturalmente, è ricca di luoghi legati al celebre quartetto da visitare e ricordare. - La mia passione per i Fab Four mi ha portato, fin dalla mia prima visita datata 1985, a “esplorare” le locations legate ai Beatles. In occasione dei miei viaggi più recenti ho avuto la fortuna di incontrare persone che hanno avuto contatti con i Beatles come Bill Smith, membro fondatore dei Quarrymen, il loro primo promoter Sam Leach e altri ancora e ho racchiuso tutte queste amabili conversazioni in un mio piccolo documentario amatoriale. Un viaggio nella città del Mersey, definita dal filosofo Jung come “The pool of life”, per assistere ad una partita del Liverpool potrebbe anche essere una buona occasione per visitare i luoghi beatlesiani, alcuni dei quali sono presenti in centro città e possono essere ammirati comodamente facendo una bella passeggiata. Vi propongo due itinerari: il primo parte dall'Adelphi hotel, poco distante dalla stazione ferroviaria di Lime street, risaliamo **Mount Pleasant** dove al numero 64 c'è l'edificio in cui John e Cynthia si sono sposati nel 1962; Poco più in su, sulla sinistra c'è **Rodney street**: al



Mount Pleasant, 64 Office Registry

numero 4 è nato Brian Epstein, il leggendario manager dei Beatles. Ritornando su Mount Pleasant, in cima alla via raggiungiamo la cattedrale cattolica che segna anche l'inizio di **Hope street** alla cui estremità opposta si trova quella



Catholic cathedral

anglicana. Dando le spalle alla cattedrale, due traverse dopo sulla sinistra troviamo la John Moore University (una delle tante presenti a Liverpool) ma soprattutto il luogo su cui sorgeva il **Liverpool Maternity hospital** in cui è nato John Lennon. Il 9 ottobre del 2000 è stata scoperta una plaque commemorativa che ricorda la madre



Anglican cathedral

Julia Stanley. Adesso percorriamo Hope street dove troviamo il **Philharmonic pub**, uno dei preferiti di John, da lui ricordato con nostalgia nel corso di un'intervista durante gli anni della Beatlemania. Questo



Philharmonic

pub è famoso, oltre che per la buona birra e per l'ottimo cibo, anche per la caratteristica di avere gli orinatoi del bagno maschile in marmo, curiosità che li rende meta di visita dei tour organizzati, infatti c'è un'insegna che obbliga le signore, per ovvi motivi, a contattare il personale prima di entrare nel bagno degli uomini per ammirare questi orinatoi. Proseguendo ancora per Hope street, troviamo sulla sinistra **Falkner street** dove, al numero 36, si trova il famoso appartamento segreto di Brian Epstein in cui John e Cynthia per sfuggire all'attenzione dei media hanno trascorso i primi tempi del loro matrimonio. Riprendendo la nostra passeggiata lungo la via che pone di fronte le due cattedrali svoltiamo stavolta a destra verso Rice street dove, al numero 13, troviamo

lo **Ye Cracke**, il pub solitamente frequentato dai giovani John, Stuart e Cynthia e dai loro compagni di studi ai tempi della School of art; ci andavano solitamente durante la pausa pranzo per bere qualche pinta di Black Velvets.



Ye Cracke Pub

Siamo ormai molto vicini alla cattedrale anglicana, ma prima di raggiungerla troviamo il **Liverpool Institute** a suo tempo frequentato da George e Paul, adesso diventato LIPA (Liverpool Institute of Performing Arts) in pratica una scuola d'arte nata grazie anche a un generoso contributo da parte di Paul McCartney. Annesso a questo edificio vi è il **Liverpool College of Art** che John ha frequentato dopo i pessimi risultati conseguiti alla Quarry Bank Grammar School. Di fronte a questi due edifici c'è un piccolo spiazzo su cui è collocata una composizione artistica denominata **Cases of history** e consiste in una scultura raffigurante delle valige su cui è inciso il nome di tutti gli studenti che hanno frequentato quella scuola e che sono poi diventati famosi. Guardando adesso la maestosa cattedrale anglicana (un'accurata visita all'interno è d'obbligo) ci dirigiamo a sinistra raggiungendo il numero tre di **Gambier Terrace**, un edificio a due piani in stile vittoriano e georgiano abitato da Stuart Sutcliffe e John Lennon insieme ad altri amici e sembra che proprio qui abbia avuto



Cases of history



Mathew Street

A inizio il movimento Beatnik a Liverpool, infatti il Sunday People pubblicò all'epoca un articolo intitolato "This is the Beatnik horror" accompagnato da una foto molto eloquente scattata all'interno dell'appartamento. Alle spalle del Gambier Terrace possiamo trovare gli altri tre appartamenti in cui visse Stuart Sutcliffe distribuiti tra Canning Street e Percy Street. Oltre a questo percorso se ne può fare un altro, certamente più noto



Beatles shop

in quanto si trova in pieno centro e che riguarda **Mathew street**. Si può accedervi da **Whitechapel**, subito sulla destra troviamo il Beatles Shop, un locale in cui, rispetto ad altri di taglio più turistico, è possibile acquistare delle chicche in vinile o libri e dvd di difficile reperibilità. Sulla sinistra troviamo una piccola via denominata Rainford Gardens dove sorge il **White Star**, il pub dove i giovani Beatles (ancora con Pete Best in



The Grapes

formazione) incontravano Alan Williams, il primo manager della band, che consegnava loro gli ingaggi delle serate. Proseguendo per Mathew street, stavolta sulla destra, c'è un pub molto caratteristico e particolarmente caro ai Beatles: il **Grapes** dove i quattro andavano a bere super alcolici durante le pause dei loro spettacoli al Cavern. Giunti quasi alla fine di questa celebre via si trova il **Cavern walk**, ossia il sito originale su cui sorgeva il Cavern che è stato demolito nel



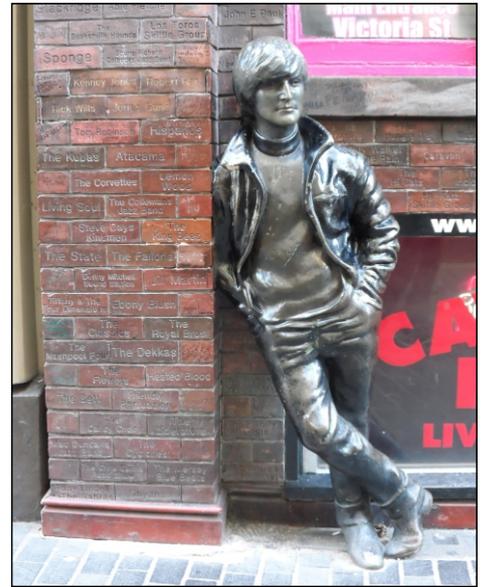
Liverpool maternity hospital

1979; lì si possono ammirare le statue dei Beatles raffigurati così come si presentavano in scena in quel periodo. Al numero 10 sorge invece la ricostruzione del celebre **Cavern Club**; "The best of cellars", così lo definiva lo storico dj del locale Bob Wooler ogni volta che dava inizio alle serate; qui i Beatles (e non solo loro) hanno suonato sino alla vigilia del loro esordio discografico. Per i conoscitori più appassionati dei Beatles l'attuale Cavern,



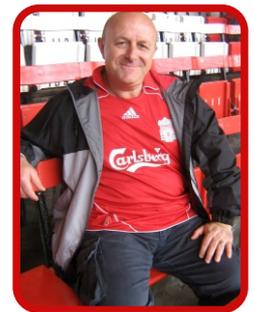
Falkner street

essendo un rifacimento, ha un valore più turistico che storico; da questo punto di vista ho sempre trovato, ad esempio, molto più affascinanti i locali rimasti ancora intatti come il Latham Hall, in cui ho avuto l'onore e il piacere di esibirmi con la mia band, oppure l'altrettanto storico e affascinante Casbah Coffee Club, tuttora di proprietà della famiglia Best e che è possibile visitare guidati dai fratelli



John Lennon

di Pete Best. Le possibilità non mancano di certo, quello che vi rimane da fare è organizzare un bel weekend a Liverpool per assistere ad una partita dei Reds con annesso un bel tour dei luoghi beatlesiani, non dimenticando di sorseggiare di tanto in tanto una pinta di John Smith o di Nicholson's. Provate e vi assicuro che a splendid time is guaranteed for all! YNWA



Pino Lo Giudice

# Speakers' Corner... Diego Megale

«Quella combine tra Manchester United e Liverpool che salvò i Red Devils dalla retrocessione»

Sulla rivalità tra Manchester e Liverpool si è scritto tutto e di più: due città storicamente agli antipodi in ogni aspetto della quotidianità che si parli di calcio, cultura o economia. Eppure non tutti sanno che quasi un secolo fa proprio queste due squadre misero da parte i rancori per portare a termine quello che viene ricordato ancora oggi come il primo grande scandalo del calcio inglese. **IL CONTESTO** Tutto ha inizio il 2 Aprile 1915, nel cosiddetto Good Friday, ovvero il Venerdì Santo. Quel giorno i Red Devils, ultimi in classifica nella First Division, ospitarono all'Old Trafford i Reds, anch'essi in piena lotta salvezza ma messi un po' meglio rispetto ai rivali. E' una partita delicata così come delicato è il momento che sta attraversando la nazione, impegnata già da un anno in quella guerra mondiale che doveva essere lampo secondo le previsioni ed invece si stava rivelando una lunga estenuante carneficina. Anche i giocatori in campo sapevano che da lì a poco, una volta finito il campionato, avrebbero dovuto raggiungere le trincee, con l'incognita per un futuro lavorativo e familiare non più così certo. **LA PARTITA** E' in questo sinistro clima che viene architettata la combina: già da qualche giorno c'era il timore di un possibile aggiustamento del risultato e l'indizio più significativo fu l'improvvisa ondata di scommesse sul 2-0, quotato a 7 volte la posta, che inevitabilmente si



dimezzò in pochissime ore. Due a zero fu proprio il risultato finale della partita. I Red Devils chiusero la prima frazione in vantaggio di

un gol e con una superiorità netta nei confronti degli avversari, al punto che il giorno dopo il Liverpool Daily Post scrisse: "Difficile vedere un primo tempo più squilibrato". Ma l'apice venne raggiunto nella ripresa quando al 3' minuto il difensore del Liverpool, Bob Pursell, concesse un rigore al Manchester per un fallo di mani. Sulla battuta andò il capitano, Patrick O'Connell, il cui tiro fu calciato volutamente sbilenco. Lo stesso giocatore, tornandosene a centrocampo, venne ripreso ridersela consapevole del misfatto. La partita proseguì senza grosse emozioni, complice un atteggiamento arrendevole del Liverpool, fino al 75' quando Anderson insaccò l'atteso 2-0 in mischia. Sembrava la fine dell'incontro ma allo scadere avvenne un altro episodio che, rivisto con il senno di poi, mostrò la minuziosità del misfatto: Fre Pagnam, bomber del Liverpool che rifiutò di partecipare alla combina, andò vicinissimo al 2-1 con un tiro che centrò la traversa. I compagni si precipitano verso di lui con aria di rimprovero, quasi avesse sbagliato qualcosa. **LA SCOPERTA DELLA COMBINE** In molti successivamente nutirono forti dubbi sull'effettiva regolarità dell'incontro. tra questi ci fu il direttore di gara che segnalò il caso alla Football Association. Nel

frattempo molti giornali cominciarono a promettere la ut e ricompense a coloro che avessero fornito qualsiasi tipo



d'informazione utile a far luce sulla vicenda. Ne nacque un'inchiesta che in poco tempo, grazie alle rivelazioni di alcuni giocatori, portò a galla gli autori e i dettagli della combina: alla vigilia del match, in alcuni pub di Manchester si incontrarono 8 calciatori (Sandy Turnbull, Arthur Whalley ed Enoch West dello United; Jackie Sheldon, Tom Miller, Bob Pursell e Thomas Fairfoul del Liverpool più un "intruso" cioè Lawrence Cook del Chester, che non aveva alcun ruolo nel match ma partecipò all'affare) che insieme a terzi interessati si misero d'accordo nell'indirizzare il match per un 2-0 per il Manchester United con un gol per tempo. In cambio avrebbero ricevuto grandi quantità di denaro, fondamentali in ottica futura, tenendo conto della guerra in corso che avrebbe sicuramente fermato il campionato per molti anni e rivoluzionato la vita di un'intera nazione. **LA SENTENZA BEFFARDA** In breve tempo vennero messi insieme i pezzi del puzzle e il 23 dicembre 1915 arrivò la sentenza che squalificò a vita tutti i giocatori partecipanti alla combina. E Manchester United e Liverpool ebbero conseguenze? No, il risultato sul campo rimase immutato dato che venne attestato che le due società erano estranee ai fatti. Alla fine del campionato però quei due punti falsati risultarono decisivi per la salvezza dei Red Devils. La squalifica dalle attività agonistiche venne successivamente ritirata dalle autorità inglesi in virtù dell'amnistia concessa ai calciatori per i servizi resi alla patria. Molti di loro però caddero in battaglia, tra questi c'era Turnbull, amatissimo dai tifosi del Manchester United ed autore del primo storico gol del club all'Old Trafford. Una storia sicuramente triste dal punto di vista dell'etica calcistica ma che arricchisce di un ulteriore capitolo l'infinita rivalità tra le due squadre che, a distanza di un secolo, si ritroveranno questa sera una contro l'altra di nuovo all'Old Trafford. A differenza di quanto avvenne nel 1915 però i Reds non agevoleranno sicuramente i rivali, ai quali farebbe comodo un 2-0 per pareggiare il ko dell'andata.

Beh che dire... sono un ragazzo di 21 anni nato a Reggio Calabria ma vivo a Milano da quando ne ho 13. Sono un inguaribile calcifilo, tifo Juventus e da qualche anno mi sono avvicinato al mondo del calcio inglese e all'universo Liverpool che inevitabilmente mi ha travolto. Studio Scienze della Comunicazione con l'obiettivo di sfondare un giorno nel mondo del giornalismo e nel frattempo faccio "palestra" in alcuni siti (tra cui ukpremier.it appunto) e recentemente ho intrapreso l'avventura come speaker radiofonico nella radio della mia università. Oltre al calcio, amo tutto ciò che riguarda la storia contemporanea (la mia tv è ormai sintonizzata fisso su Rai Storia), la musica rock e boh non mi viene altro in mente, spero di essere stato esauriente. Ah sì, un'altra cosa: sono un grande tifoso del Celtic! Su ukpremier mi occupo di calcio scozzese e di conseguenza mi sono appassionato sia al Celtic ma in generale al calcio scozzese! Infatti un giorno mi piacerebbe visitare la Scozia (oltre che ovviamente Liverpool ed Anfield).



Diego Megale

# #LiverpoolStats marzo aprile 2016

Le parole di Jurgen Klopp dopo la partita contro i Citizens, riassumono in pieno quello che è stato il mese di febbraio: *"Don't worry, we will go on and we will get better - we have to go the hard way, that is how it is. If we carry on and work really hard, there is light at the end of the tunnel. It is really important. Tonight we feel rubbish, shit."* Effettivamente, dopo la finale persa, quella sensazione l'abbiamo provata un po' tutti, tifosi e giocatori, anche perché, tirando le somme, siamo usciti veramente con le "ossa rotte" da quel fatidico febbraio di 29 giorni. Sette i match giocati tra Premier League (3), Europa League (2), FA Cup (1) e Capital One Cup (1), tre dei quali terminati con una sconfitta. E a volte le sconfitte pesano e non poco. Oltre all'occasione fallita di portare a casa la nona coppa di lega, i Reds sono stati eliminati anche dalla FA Cup per mano del West Ham, eliminazione arrivata in modo del tutto rocambolesco, fallendo numerose occasioni da rete e facendo segnare ad Ogbonna (sì, proprio lui!) il goal del definitivo 2-1 al 121'. Se volessimo dare un'occhiata agli anni passati, nelle ultime 12 stagioni, dopo 26 giornate di campionato, solo una volta abbiamo collezionato meno di 38 punti (36 pt, stagione 2012-2013) e di conseguenza solo una volta occupavamo una posizione in Premier League peggiore dell'ottavo posto! Tutto potrebbe far pensare ad una disfatta, ad un crollo mentale e fisico, all'ennesimo fallimento, ma come dice il nostro coach, una luce alla fine del tunnel la vedo anche io. Degli 11 goal fatti ben 8 sono arrivati da giocatori diversi, segno evidente che anche in fase offensiva qualcosa sta cambiando. Buone notizie stanno arrivando anche dalle ottime prestazioni di Emre Can, giocatore molto duttile e dotato di un fisico incredibile: è un po' il nostro jolly. Basti pensare che ha giocato ben 3685 minuti (meglio di lui solo Clyne e Mignolet) dall'inizio della stagione, ovvero 43 delle 49 partite disputate dal Liverpool. Il ragazzo sta iniziando a prendere fiducia e insieme a Jordan Henderson formano, senza ombra di dubbio, una gran coppia di centrocampisti. E tra marzo ed aprile, quella luce in fondo al tunnel l'abbiamo sicuramente vista. I Reds, nei 13 match disputati in questo bimestre, hanno



vinto ben 7 volte segnando la bellezza di 28 reti, quindi 2,15 a match e subendone circa 1,15. Da sottolineare sicuramente la fame di

goal delle nostre punte di diamante Sturridge (6), Coutinho (5) e Firmino/Origi (4) che hanno traghettato la squadra ad ottenere questi ottimi risultati. In Premier League sono arrivate 5 vittorie importanti, in particolar modo contro Manchester City ed Everton (letteralmente asfaltate ad Anfield), 2 pareggi ed una sola sconfitta. Ma sicuramente i risultati straordinari sono arrivati dall'Europa League. L'urna ci ha dato la fortuna di incontrare, per la prima volta in campo europeo, i rivali di sempre del Manchester United e noi, "ringraziandola", non abbiamo sbagliato l'appuntamento con la storia: 2-0 all'andata ed 1-1 al ritorno! E se il destino fino a quel



02/02/2016	Leicester	A	2-0
06/02/2016	Sunderland	H	2-2
09/02/2016	West Ham	A	2-1
14/02/2016	Aston Villa	A	0-6
18/02/2016	Augsburg	A	0-0
25/02/2016	Augsburg	H	1-0
28/02/2016	Manchester City	A	1-1 (1-3 dcr)
02/03/2016	Manchester City	H	3-0
06/03/2016	Crystal Palace	A	2-1
10/03/2016	Manchester United	H	2-0
17/03/2016	Manchester United	A	1-1
20/03/2016	Southampton	A	2-3
02/04/2016	Tottenham Hotspur	H	1-1
07/04/2016	Borussia Dortmund	A	1-1
10/04/2016	Stoke City	H	4-1
14/04/2016	Borussia Dortmund	H	4-3
17/04/2016	Bournemouth	A	1-2
20/04/2016	Everton	H	4-0
23/04/2016	Newcastle	H	2-2
28/04/2016	Villareal	A	0-1

momento non era sembrato fin troppo beffardo, la stessa urna, ha tirato fuori il Borussia Dortmund per lo scontro valido per i quarti di finale. I Reds si sono fatti trovare pronti anche in questa occasione e, dopo il pareggio fuoricasa per 1-1, hanno compiuto uno dei miracoli calcistici più belli della storia, un 4-3 che, come disse Klopp ai suoi giocatori all'intervallo, **"..deve essere raccontato ai nostri nipoti.."**. In semifinale ora ci aspetta il Villereal, vittorioso all'andata per 1-0 con un goal fortunoso arrivato negli ultimi secondi della partita. Tirando le somme sono stati tre mesi intensi, ricchi di gioie e di dolori come da tradizione, tradizione alla quale il Liverpool ci ha ormai abituato da anni.

**Keep strong Reds, we go again!**



Matteo Martelli

# The God... La storia di Robbie Fowler

Mi piace ricordare in questo articolo uno degli attaccanti più forti e più amati del Liverpool, giocatore che confesso di aver amato alla follia. Robbie è un figlio di Liverpool, anche se di sponda Everton, nato nel sobborgo di Toxteth il 6 Aprile del 1975. Per nostra fortuna fu scovato da un osservatore dei Reds, Jim Aspinall, che lo portò nelle giovanili del Liverpool a soli 11 anni. A soli 18 anni Robbie vince il campionato europeo under 18 con la nazionale inglese e in quello stesso anno, il 22 Settembre, esordisce e segna nella gara di coppa di lega contro il Fulham, squadra alla quale segnerà ben 5 reti nel match di ritorno ad Anfield. La stagione del 93 è già strepitosa con Robbie che sembra inarrestabile e che segna 12 gol nelle prime 13 giornate. Personalmente ricordo la sua prima tripletta, realizzata contro i Saints. Queste prestazioni gli permetteranno anche di essere convocato nell'under 21 dove all'esordio va subito in gol dopo soli tre minuti. Dopo quest'inizio pazzesco, Robbie ha un calo improvviso che lo porterà a segnare poco fino alla fine della stagione, chiusa comunque con un bottino di 18 reti complessive, non male per un diciottenne. Nella stagione successiva Fowler si conferma attaccante di



Il famoso gesto dopo una rete, rivolto ai fans dell'Everton che lo accusavano di far uso di cocaina

grosso calibro e batte un record invidiabile, tripletta contro l'Arsenal in meno di 5 minuti. Altra data storica è quel 14 Dicembre 96 quando, segnando 4 gol contro il Middlesbrough, raggiunge quota 100 gol con la maglia dei Reds in sole 165 partite ufficiali. Il suo score resterà altissimo fino alla stagione 97. Il 97 è un anno da ricordare, poichè Robbie, oltre alla sua capacità realizzativa, dimostra anche notevoli doti umane. Dopo un gol segnato in Coppa delle Coppe solleva la maglia e sotto mostra una maglietta con un messaggio di solidarietà nei confronti di operai di Liverpool licenziati; il 22 Marzo in una gara contro l'Arsenal cade in area e, nonostante l'arbitro fischi il rigore, lui si rialza dicendo di non essere stato toccato. Ricordo bene questa partita, ero davanti alla TV ed apprezzai enormemente il suo gesto, anche perché il Liverpool si stava giocando il titolo e la vittoria ad Highbury era fondamentale per proseguire la lotta allo United che, come al solito, a fine anno prevalse. Fowler andò sul dischetto e si fece parare il tiro che però fu ribattuto in rete da McAteer. Questo gesto non sfuggì alla Uefa che, infatti, consegnò a Robbie il premio Fair play. Come spesso accade, il destino in poco tempo, volta le spalle a Robbie l'anno successivo: un serio infortunio al

ginocchio gli fa perdere i mondiali. L'anno successivo Fowler è protagonista di due episodi incredibili: subisce due multe salatissime con squalifica: la prima, quando segna contro l'Everton ed esulta simulando una sniffata di cocaina lungo la linea di fondo; la seconda quando fa un brutto gesto contro Le Saux, probabilmente causato da brutte voci sulla



Robbie giovanissimo e incontenibile

se s u a l i t à dell'avversario. Fowler giustifica il primo episodio affermando che i tifosi dell'Everton lo avevano accusato di far uso di droghe, mentre sul secondo preferisce tacere. La sua ultima stagione importante è quella delle 5 coppe vinte, l'indimenticabile 2001 con Gerard Houllier al timone. Ricordo la finale contro il coraggioso Alavès, quando Robbie entrò sul 3-3 ed io guardando un amico seduto accanto a me dissi: "Ora segna lui e vinciamo la coppa". Fowler dopo pochi minuti segnò davvero, ma il suo gol fu vanificato da una dormita difensiva che regalò agli avversari il 4-4 che ci portò altri minuti di sofferenza fino all'autogol finale degli indomiti spagnoli. Questo è l'ultimo trofeo per Fowler, che nel novembre 2001, a soli 26 anni lascia il Liverpool per motivi poco chiari, forse per contrasti con lo stesso Houllier. Passato al Leeds Fowler vive un'ultima grande stagione nel 2002-2003, ma poi a causa di problemi fisici inizia una parabola discendente a soli 28 anni. Nel 2003 avviene il passaggio al City dove, dopo una stagione opaca, pensa al ritiro. Con un ultimo scatto di orgoglio disputa una buona stagione nel 2005 e i tifosi lo eleggono tra i tre migliori giocatori dell'anno. Nella stagione successiva tutti ricordano il suo gol nel derby contro lo United: Robbie corre verso i tifosi avversari e gli mostra il 5, per rimarcare le 5 coppe dei campioni vinte dal Liverpool. Nel 2006 avviene il clamoroso ritorno a Liverpool: il figliuol prodigo torna a casa e riesce a mettere a segno dei gol che lo porteranno a diventare il quarto realizzatore della Premier. L'ultima partita la gioca il 13 maggio 2007 con la fascia da capitano ad Anfield, davanti al popolo red che gli tributa una strameritata standing ovation. Robbie lascia Anfield dopo aver segnato ben 183 gol. Concludo con un ricordo personale del grande Robbie: una famosa, rocambolesca ed incredibile gara contro il Newcastle vinta 4-3. Il Liverpool in vantaggio per 3-1 a pochi minuti dalla fine si fece pareggiare a tempo scaduto, ma poi a 10 secondi dalla fine, in un ultimissimo e disperato assalto, partì un cross dalla sinistra e Fowler di testa insaccò l'incredibile 4-3 mandando in delirio Anfield ed il sottoscritto che nell'occasione distrusse una sedia a calci!!!!!! Grazie Robbie, you'll never walk alone.



Armando Todino



Official  
Supporters  
Club  
Italy

# The Merchandising 2015/2016 OLSC Italian Branch

**Prima e unica sciarpa ufficiale dell'Italian Branch 2012**



**FRONTE**



**RETRO**

Prima sciarpa ufficiale dell' OLSC Italy sciarpa stampata in alta definizione e con sei colori prodotta da un'azienda altamente specializzata.

**Costo € 12.50 + € 10.00 spedizione assicurata**

**Polo ufficiale del Branch**



Ultime polo disponibili, colore rosso con bordini bianchi (modello Fred Perry)  
La maglia è lavorata finemente, con dei ricami altamente definiti

Da verificare le taglie rimaste

**Costo € 18 + spedizione assicurata tracciabile Mail Boxes ETC**



Official  
Supporters  
Club  
Italy

The Merchandising  
2015/2016  
OLSC Italian Branch

### Le nuove fantastiche t-shirt del Branch



Fronte

Retro

t-shirt Liverbird € 15,00 + € 8,00 spese di spedizione



fronte

retro

t-shirt Republik € 12,00 + € 8,00 spese di spedizione



fronte

retro

t-shirt We Go Again € 12,00 + € 8,00 spese di spedizione



fronte

retro

t-shirt Stone Crew 96 € 12,00 + € 8,00 spese di spedizione



fronte

retro

t-shirt S.G. 8 € 12,00 + € 8,00 spese di spedizione



fronte

retro

t-shirt Mr. Koprule € 12,00 + € 8,00 spese di spedizione

Le fantastiche t-shirt, in vendita solo per i soci del branch, sono tutte a tiratura limitata  
**Inviare una mail per info e taglie disponibili all'indirizzo: [info@liverpoolitalia.it](mailto:info@liverpoolitalia.it)**



Official  
Supporters  
Club  
Italy

The Merchandising  
2015/2016  
OLSC Italian Branch

**Le nuove tazze griffate del Branch**



Tazze griffate del Branch con i loghi stilizzati di Mr. Koprule e del Liverbird entrambi i retri portano le strofe del nostro inno YNWA!

*Costo € 6.00 + spedizione*

**Drappi, due aste e bandiere personalizzate**



Bandiere personalizzate con nomi, simboli e formato a vostra scelta, stampate su tessuto nautico con occhielli in acciaio inox per fissaggio. **Prezzo da preventivare.**

**Placchetta d'argento - JFT 96 -**

Sul nostro sito web tutte le informazioni necessarie:  
[http://www.liverpoolitalia.it/?page\\_id=2846](http://www.liverpoolitalia.it/?page_id=2846)



**DON'T STAND WATCHING...**



**JOIN US**  
SEASON 2016/17  
LIVERPOOL ITALIAN BRANCH  
[WWW.LIVERPOOLITALIA.IT](http://WWW.LIVERPOOLITALIA.IT) - [INFO@LIVERPOOLITALIA.IT](mailto:INFO@LIVERPOOLITALIA.IT)

